



27 Giugno 2015

Spoletto Così fan tutte apre il Festival Echi di Tiepolo nelle scene



Mozart, la donna è mobile

Un limpido e rassicurante "Così fan tutte" ha inaugurato ieri sera al Nuovo il 58esimo Festival di Spoleto. Sul podio James Conlon per l'Orchestra Cherubini. Elegante anche se statica la regia di Giorgio Ferrara. Echi di Tiepolo nelle scene di Ferretti e Lo Schiav

Rita Sala

IL DEBUTTO

dal nostro inviato

SPOLETO

Al *Così fan tutte* di Mozart. Da Ponte (prima rappresentazione al Burgtheater di Vienna il 26 gennaio 1790) è affidata quest'anno l'apertura della 58esima edizione del festival di Spoleto. Giorgio Ferrara ha scelto la terza, in ordine cronologico, delle tre opere italiane del Divino Fanciullo per cominciare la trilogia che, con *Le nozze di Figaro* e *Don Giovanni*, andrà a completarsi da qui al 2017. Al Teatro Nuovo, con una scena dipinta firmata Dante Ferretti e sul podio, alla guida dell'Orchestra giovanile "Luigi Cherubini", il maestro americano James Conlon, lo spettacolo ha debuttato nella cornice, al solito elegante, che di-

stingue l'inaugurazione del 2Mondi.

Così fan tutte, si sa, è un delizioso saggio dolce-amaro sull'incostanza dei sentimenti e della vita. E non importa se il geniale librettista associa il vizio alle donne, con la famosa frase di Don Alfonso «*È la fede delle femmine come l'Araba fenice: che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessuno lo sa!*». In realtà, lo scetticismo amoroso del vecchio signore (una sorta di Don Marzio post litteram: ricordiamo che *La bottega del caffè* di Goldoni è del 1750) interessa tutti, maschi e femmine, di ogni censo e di ogni età, e prende smagatamente atto di come gli affetti, le promesse, i giuramenti siano esposti ad ogni vento, ad ogni tempesta della vita. Così, per dare ambiente alla

storia di Dorabella e Fiordiligi, le sorelle ferraresi amanti di Ferrando e Guglielmo, messe alla prova da uno stratagemma del vecchio filosofo, il regista ha chiesto a Ferretti innanzitutto un cielo di nuvole gonfie, arricciate, incombenti, una specie di minaccia costante che ha i colori pastello profusi dal Tiepolo nei suoi affreschi. In basso, di fronte a un mare solcato di velieri dipinti dei quali si farebbe volentieri a meno, le scaramucce delle due coppie: il travestimento di Guglielmo e Ferrando (che si trasformano in albanesi), le trame della serva Despina (che spinge le padrone a non disdegnare la loro corte, pur se i promessi son partiti per la guerra), le titubanze delle due ragazze (che finiranno per cedere), le trame e le risate di Don Alfonso. Nella Napoli voluta dal libretto e segnalata da grandi finestre dalle persiane verdi, tipiche delle

città mediterranee, l'azione è lasciata alla musica, che sale dal golfo mistico con la vivezza e lo smalto necessari, ben porta da Conlon, al quale piace evidenziare i differenti livelli e mettere in luce la chiarezza e nel contempo le sfumature di cui i Cherubini sono capaci. E Mozart risulta godibilissimo nonostante la staticità delle scelte registiche, mai leziose, bensì fedeli a una geometria severa, a un disegno preciso dentro il quale ciascuno ha la sua parte "con misura".

Belle le voci del cast, giuste, movimentate. Quelle sopranili delle due damigelle (Francesca

Dotto e Ruxandra Donose) sono diverse: fosca, bruna, drammatica la prima (assai bene l'aria *Come scoglio immoto resta*), chiara e scherzosa l'altra. Anche Despina (Marie McLaughlin) si destreggia benissimo tra le agilità, e la sua pragmatica servetta risulta piccante e voluttuosa come deve (che spasso l'aria *Una donna a quindici anni*). Bene i due amanti, il baritono Guglielmo (Rodion Pogosssov) e il tenore Ferrando (Joel Prieto), dei quali vanno lodate anche la dizione e la capacità di non risultare mai ridicoli, nemmeno con i mustacchi, i turbanti e le corazze d'oro finto previsti dai costumi di Francesca Lo Schiavo. Don Alfonso è il basso Maurizio Muraro, la cui voce basterebbe per un teatro due volte più grande del Nuovo. Utili alle atmosfere le luci di Daniele Nannuzzi, che non a caso giocano sulle e con le nuvole dispiegate nel cielo di scena, Gea Garatti dirige l'International Opera Choir.

L'OTTIMO CAST VOCALE SOTTOLINEA IL DINAMISMO DI UNA PARTITURA BRILLANTE MA ANCHE SEVERA E DRAMMATICA



Il maestro James Conlon



Le tre donne del "Così fan tutte": da sinistra, Fiordiligi (Francesca Dotto), Despina (Marie McLaughlin) e Dorabella (Ruxandra Donose); a destra, Bernard-Henry Lévy